

Riaperta con un budget di 45 milioni una importante fonte del Terzo settore che promuove teatro, danza, musica

Il filo conduttore è la cooperazione tra popoli e Paesi, il senso di appartenenza unito all'integrazione reciproca

Eurodialogo sui massimi creativi

di ANGELA D'ARRIGO

Per il mondo della cultura è «il» bando per eccellenza. Atteso tutto l'anno, arriva «in un tardo pomeriggio d'autunno», come dicono scherzando al Creative Europe Desk Italia, l'ufficio del Ministero che segue il Programma Europa Creativa: è il bando sulla cooperazione europea, che con un fondo di quasi 45 milioni di euro rappresenta la più importante opportunità di finanziamento per gli enti culturali che organizzano eventi e iniziative su scala internazionale.

Per intenderci, è grazie alle passate edizioni del bando che 63 organizzazioni pubbliche e private italiane hanno potuto realizzare progetti come Teen Ambassadors Across Europe, dell'Associazione Segni d'Infanzia di Mantova, che fa diventare critici teatrali giovani fra i 13 e i 18 anni da

tutta Europa, o come Refest, un festival itinerante che racconta le migrazioni con diversi linguaggi artistici, curato in Italia da Passaggi Cultura di Fano. Teatro, musica, danza, patrimonio culturale, eventi, festival, progetti per migliorare il rapporto col pubblico e far crescere i professionisti, mobilità di opere e autori: gli ambiti di azione e le attività ammissibili sono numerosi, ma vanno rapportati ad alcune priorità, che sono state ampliate rispetto al passato. Il programma non si focalizza più soltanto sulla mobilità transnazionale, sulla crescita del pubblico e sullo sviluppo di competenze, ma affianca a questi temi anche il dialogo interculturale e l'integrazione degli immigrati e il lavoro sul patrimonio culturale come viatico di senso di appartenenza. I progetti, ben centrati sui propri obiettivi, devono rispondere a un massimo di tre priorità.

Partendo dal patrimonio culturale, per esem-

pio, si può realizzare una rete di siti archeologici e valorizzarli attraverso il coinvolgimento attivo nella gestione di immigrati in cerca di occupazione. Rispetto al passato vengono mantenute le due dimensioni possibili di progetto, si può ambire a un contributo massimo di 200 mila euro da suddividere fra tre partner oppure lavorare su larga scala, con un partenariato di almeno 6 partecipanti fra i quali dividere un finanziamento che può arrivare fino a un milione di euro, a copertura della metà dei costi sostenuti.

Da appuntare www.cultura.cedesk.beniculturali.it, il sito del Creative Europe Desk che offre assistenza sui tanti aspetti della progettazione, dai contenuti alla modulistica, dal budget alla domanda, che va comunque presentata online sul portale della Commissione Europea per i bandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza

11 Dicembre 2018

Chi partecipa

Terzo settore

Progetti

Scambio buone pratiche, inclusione, valorizzazione del patrimonio culturale

Contributo

Fino a 200 mila euro per progetti con 3 partner, fino al 1 milione con 6 soggetti

Cultura

La Fondazione Golinelli di Bologna e l'incubatore «G-Factor» per l'innovazione, tra umanesimo e impresa

Sostegno a gruppi junior e senior per nuove idee e proposte nei settori della bioinformatica e tecnologia medica

Scienza e giovani, il futuro è ora

Alle porte di Bologna, dove la città non è più centro ma non ancora pianura, è nato uno spazio multifunzionale dove impresa, scienze, arte hanno trovato casa. L'Opificio Golinelli, dell'omonima Fondazione che ha 30 anni di attività filantropica sulle spalle, è una città nella città: qui nel 2017 è stato inaugurato il Centro Arti e Scienze Golinelli, uno spazio di ricerca, immaginazione e sperimentazione. C'è poi un'area destinata alla formazione, dove si sviluppa il programma «Opus 2065» pensato per le nuove generazioni, con percorsi formativi gratuiti dedicati alle scuole medie. Una terza zona è invece rivolta direttamente alle imprese, con l'obiettivo di favorire le possibilità di integrazione tra ricerca, industria e mercato, mettendo al centro ancora una volta i giovani ma in questo caso con le loro idee d'impresa, la ricerca scientifica e la capacità

di produrre innovazione e nuova tecnologia. Anche qui la commistione fra cultura umanistica, tecnica, scientifica è sostenuta e incoraggiata, per una crescita globale degli individui e delle comunità.

Ed è in quest'area dedicata all'impresa che è nato G-Factor, un incubatore per accompagnare all'iniziativa imprenditoriale giovani e scienziati, ai quali fornire assistenza, strutture, capitali e la possibilità di muoversi in un ecosistema economico e scientifico unico. Per entrare nel programma di accelerazione di G-Factor si può partecipare al bando «Life, Sciences, Innovation», aperto a gruppi di giovani ricercatori e a organizzazioni strutturate che sviluppano progetti e iniziative nel campo della bioinformatica e della tecnologia in ambito medico e scientifico. La chiave è proporre soluzioni terapeutiche innovative, che in base al grado di avanzamento della

ricerca e applicazione possono rientrare nella linea junior o nella senior. I progetti della linea junior devono essere presentati da team e organizzazioni in cui almeno metà del team sia composto da under 35. I 5 selezionati riceveranno un contributo di 50 mila euro, più un percorso di formazione e incubazione della durata di 9 mesi e altri servizi personalizzati in base alle esigenze dei progetti. Nella linea senior l'età massima si alza a 40 anni, così come il contributo previsto per i cinque vincitori aumenta a 100 mila euro, mentre restano invariati gli altri servizi, con risorse complessive per un milione di euro.

La domanda si presenta online, accedendo a un applicativo apposito attraverso il link <https://www.fondazionegolinelli.it/area-impresa/g-factor>.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza

11 Dicembre 2018

Chi partecipa

Studenti e ricercatori (singoli o in team), organizzazioni, start-up

Progetti

Ricerca per soluzioni terapeutiche innovative

Contributo

Fino a 50 mila euro per progetti junior, fino a 100 mila euro per i senior

Ricerca

La Lombardia stanziava un fondo per la tutela della biodiversità e la difesa delle differenti specie autoctone

Dopo la rete degli Orti botanici un programma per la conservazione dei patrimoni genetici e la sensibilizzazione

Piante, animali: variare è meglio

Se non fosse per le rivoluzioni climatiche in corso nel globo dovremmo poter dire che nei parchi di Pavia e Milano esplose l'autunno, con il foliage che colora di mille sfumature calde gli alberi delle città, mentre nel Giardino botanico alpino di Bormio in Valtellina ci si prepara ormai a fronteggiare gelate e neve. A tenere comunque insieme contesti così diversi è la Rete degli Orti Botanici della Lombardia, l'associazione che unisce le strutture di Bergamo, Pavia, Toscolano Maderno, Brera e Città Studi a Milano, il Parco botanico di Villa Carlotta sul Lago di Como e appunto il Giardino botanico di Bormio. Insieme lavorano a progetti di conservazione, coltivazione, didattica, cura delle collezioni, divulgazione botanica e ambientale e formazione del personale.

Ciascun giardino mantiene la propria autonomia, ma stare nella rete permette di confrontarsi, conoscere le specificità delle varietà vegetali, collaborare in progetti più ampi che permettono di tutelare e valorizzare anche le varietà più rare e preziose. L'attenzione alla tutela della biodiversità non è nuova nel territorio lombardo, dove la Regione ha aperto un portale web dedicato a questo argomento (www.biodiversita.lombardia.it) e avviato diversi progetti per la tutela dell'ambiente, grazie anche ai finanziamenti europei. Ed è ora proprio la Regione a pubblicare a sua volta un bando e mettere a disposizione 3 milioni e mezzo di euro per sostenere attività di conservazione di varietà vegetali e di razze animali autoctone in modo da tutelare la biodiversità, garantire la conservazione del patrimonio genetico e favorire

maggiore longevità e benessere delle specie.

Si possono presentare progetti nei quali alla ricerca si affianca la divulgazione, con eventi, pubblicazioni, brochure, siti web, considerando che il valore minimo del progetto è di 30 mila euro e il massimo di 180 mila. Il bando è indirizzato a enti pubblici e privati e a fondazioni che operano nel campo della ricerca e conservazione della biodiversità, temi sui quali è richiesto di dimostrare competenza unita a esperienza presentando il curriculum del partenariato. Il progetto e tutta la modulistica allegata vanno presentati online sul portale <https://agricoltura.servizirl.it/PortaleSisco/>, sito della Regione Lombardia dedicato ad ambiente e agricoltura.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natura